

De parte	405
† De non	1113
Non sincere	25

Li Consieri la messeno, fono: Sier Piero Lion, sier Francesco Foscarei, sier Baptista Morexini, sier Bernardo Barbarigo absente, sier Alvise di Garzoni, sier Alvise Pisani, et Cai di XL sier Donà Moro, sier Alvise Bafò, sier Polo Morexini. Non era a Consejo il Barbarigo consier.

123 *A dì 15, la matina, fo letere di Padoa, dil proveditor zeneral, di eri sera.* Come continuavano il pagar di fanti con tanto amor l'un capitano e l'altro, che *nihil supra*; et che il capitano zeneral usava parole verso il capitano di le fantarie tanto dolze quanto dir si può; et haveano casso uno contestabele. *Item*, le compagnie di fanti, cussi come venivano a far la monstra et tuor danari, cussi erano alozati in Padoa, nè più tornavano fuora. Di novo hanno, nimici esser pur sora il Polesene, nè sono mossi; dicono aspetar todeschi. *Item*, aviso di San Vido, di Mercurio Bua, che a Verona si atendea a la fortification dil Castel San Felixe, et che erano partide de li cinque bandiere di fanti, quali andavano a la volta di Milan etc.

Di Udene, di sier Leonardo Emo luogotenente. Dil zonzer le zente lì, et zerca la materia; e come la note, Luni venendo il Marti, doveano far la fatione di aver Gradisca; e altre particolarità, qual fo lecte con li Cai di X.

Di Corfù, di sier Alvise d'Armer baylo, di 25 April, con avisi di le cosse dil Signor turco e Sophi. Che, per uno venuto di Amasia, è do mesi ch'el parte, dice haveano fato pace insieme, e il Signor turco tornava a Constantinopoli; la qual nova *etiam* per letere di Corfù, di 23, si ave prima.

In questa matina, perchè le biave comenzavano a montar, fu fato una crida in Corte di Palazzo per essi Proveditori a le biave ordinata, che tutti chi ha biave in magazeni per far merchadantia o altro, debi apresentar le chiave a l'ofizio *sub pena*, perchè voleno far la deserition di le biave.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria e Savii, et alditeno sier Hironimo Querini patron a l'Arsenal, qual è stato a Treviso al Montello a li boschi e nel contà di Prata a ved r li roveri per la casa, et à fato alcuni ordeni boni azìo li legnami che bisogna non siano tolti etc.; fo laudato assai.

Di Franzà, vene letere di sier Marco Dan-

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XX.

dolo dotor et cavalier, di 23, da Paris, in la Signoria, et 26 in li Cai di X. Et quella di 23, par il Re a di 24 si partiva per Bles, et haviali ordinato esso orator venisse con le done, zoè la Raina, cugnada et madre, et li a Bles la Raina parturirà, qual è in mexi . . . ; e ordinato a li oratori vadino prima ad aspetarlo li a Bles. Ha fato grandissima preparation contra sguizari, 20 milia lauzinech, qual à mandato a farli, e dieno esser la prima setimana di Mazo a . . , ch'è verso Borgogna, a li qual se li darà danari per tre page; *ita* che per tutto Avosto saranno pagati. Piero Navaro è andato a far altri 4000 123* fanti et 6000 englesi averà, *ita* che Soa Maestà haverà fanti 30 milia, lanze 3000, arzieri 2000 et 60 pezzi di artelaria; et il duca di Barbon gran contestabele veria a Lion per pagar le zente d'arme et far la monstra. *Item*, che questa gran preparation è contra sguizari, quali non volendo acordarsi, li verano contra, et sarà superior, perchè vien potentissimo, et seguirà l'impresa de Italia. Dize *etiam* di Zenoa, che sono in pratica di acordarsi con Soa Maestà, *ut in litteris*. Et che à electi 4 honorabili oratori in Borgogna a l'Archi lucha, tra li qual monsignor di Vandomo e altri, et vanno li; et quelli borgognoni oratori è a la corte, sono stati in colloquio con esso orator nostro, *adeo* à fato il suo Arziducha è amico di la Signoria nostra, che prima era inimico per esser fio di la fia di l'Imperador. Scrive, ivi è l'orator yspano et l'orator di l'Imperador, qual è malvisto a la corte, e tien sia partito. Altri avisi scrive. Sicome leete saranno queste letere in Pregadi, si sarà altro di novo di poter intender e degno di farne memoria, noterò qui di soto; e tutto il Colegio, *imo* tutta la terra, per queste nove di Franzà, per esser bone letere, fono in gran jubilo.

Fo etiam letere di Udene zerca la materia lecta con li Cai di X.

Di Trevixo, di sier Giacomo Trivisan podestà e capitano. Come in questi zorni passati, essendo stà morto da alcuni fanti uno suo oficial su le scale di Palazo, quel Martin locotenente dil capitano di le fantarie à fato tanto che colui l'amazoe à fato venirli in le mano; et cussi questa matina, per tempo, l'ha fato apicar e butar fuora di le fanestre dil Palazo.

A dì 16. La matina, in Colegio fono aldit li oratori di la comunità di Zara, numero . . , con letere di sier Zuan Minoto conte, quali esposeno contra il vescovo di Zara suo, qual è arziepiscopo, domino Francesco da Pexaro qu. sier Fantin, ch'è li a Zara, qual vol tuor li danari et far quello li par di le elemosine di una chiesa fata di novo fuora di Zara, di